

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. = 65
pari a Lire = 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirèlli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166.—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 7 AGOSTO

Signore e Signori, la quistione sta lasciando il solido e prendendo il liquido.

Altri quattro passi e Mazzara sarà il punto protologico, ossia il punto di partenza di questi nuovi argonauti.

Gli argonauti, come sapete, viaggiavano per la conquista del Vello d' Oro, vale a dire per una pelle di pecora; e questi forse viaggeranno per la pelle di quel bufalo, che si chiama Antonelli.

Da che il Patriarca Noè diede lo spettacolo della prima barca al mondo, che allora non teneva più rappresentanti, per mancanza di ombrelli, fino alla barca del Patriarca Cenatiempo, che trasportava de Clistero da Frisio alla Vandea di Portici, sempre la tempesta era uscita dal mare, i cavalloni mettevano in moto e l'acqua affondava i legni; ma ora la tempesta esce dalla barca, i cavalloni non mettono, ma sono messi in moto, ed i legni non sono affondati, ma fanno affondare i nemici d' Italia.

Teseo-Scassatroni, prima di porre il piede sul fragile *cozzarello*, si è licenziato dal Sindaco di Mazzara; e, per non perdere l'uso, ha detto: Io adesso vado di fretta, perchè debbo imbarcarmi; ma se casomai ti capitasse qualche occasione per Parigi, ti raccomando di mandare col posapiano al mio nemico politico D. Due Dicem-

bre questi pochi versi, musicati dall'Onorevole mio collega Verdi:

Due Dicembre, vil razza dannata,
Per qual prezzo vendesti il mio ben e
A te nulla, o *Puntillo*, sconviene,
La mia Roma è impagabil tesor.

Il povero Sindaco, che non sapeva quello ch'è successo al suo collega di Marsala, e quanto è diventata critica adesso la posizione de' Sindaci, meno per quello di Napoli, ch'è una Colonna, ha risposto:

—Sarete servito, anzi se volete mandare a dire qualche cosa al nostro Priore D. Urbano, io tratterò il corriere e manderò tutto sotto una sola fascia.

—Oh! sì, mi ricordo quegli altri versi di Gaetanino Donizetti, che vanno davvero a *ciammello*.

—Fate come vi piace.

—Odi, Sindaco mio:

Sulla tomba che rinserra
La tradita genitrice,
Al tuo *sciasso* eterna guerra
Io giurai dalla matrice.

Ne' tuoi sogni mi vedrai,
Ombra irata e minacciosa,
Questa barca tempestosa
Starà sempre innanzi a te.

—Sarete servito: vi raccomando le mie spalle e corro alla Casa del Municipio....

— Ferma... un altro momentino..... o Sindaco.....
stai in commercio con l'Inghilterra?

— Sissignore, mando spesso, per la via di Malta, dei
fichi d'India e dei manderini a Palmerston.

— Proprio così doveva essere: compiaciti, Sindaco
mio, di rimettere quest'altra nota diplomatica dell'alte-
fato Donizetti al nobile Lord:

Mi togliesti dal far niente
Di Caprera alle foreste,
Perchè fossi ognor furente
Fra proclami e fra foreste,
Riscaldandomi alla mente
Marco, Turco e Libertà,
E di fiamma onnipossente
Ardo in core... e niun lo sa.

— E per questo anche farò il possibile per servirvi;
fate buon viaggio e fatemi sapere subito le vostre noti-
zie, o per telegrafo sottomarino o per mezzodella *Cam-
pana dalla Gangia*, alla quale sono abbonato, senza far-
lo sapere a D. Urbano.

— Grazie, Sindaco, la caldaia bolle ed io non mi pos-
so trattenere.

— Basta, dovrei mandare a dire qualche cosa a Bog-
gio, ma non avendo tempo ti prego a mandargli il Coro
del primo atto dell' *Ermelinda* di Vincenzino Battista.
Addio.

— Addio.

Scassatroni è partito: il Sindaco ha riscontrato il li-
bretto, ed ha mandato a Monsù Pietro Carlo Boggio
questo dispaccio melodrammatico:

Tu fai venir da ridere,
Tu rassomigli a Bacco;
Non odi i nostri sibili
Perchè l'udito hai fiacco.
Sei delle Malve il mascolo,
Volgi dal Banco il ciglio.
Sei del Bilancio il figlio
Cede Platone a te.

• • •

Teseo-Scassatroni si licenzia — s' imbarca — parte.
Non appena partito arriva Milbitz alla testa della sua
brigata, domanda al Sindaco, il Sindaco risponde che
non c'è, e Milbitz allora sul sistema dei tenori di cartel-
lo si avvanza verso la ribalta politica e canta.

Tu non sai quanto soffrì
Di Milbitz il fido cor
Tu partisti e si coprì
Il suo tubo di squallor.....

Quì mentre Milbitz poggia la testa sulle mani in se-
gno di abbattimento, il *Principe della Verdura* da sopra
la Loggia canta quel sacro ritornello del Figliuol Prodi-
go ossia:

Torna, deh! torna o figlio
Torna al tuo padre amante
Ahi! quante volte e quante
Io sospirai per te.

Dopo di questo, la Loggia si mette sopra la Verdura
e seguita:

Ah! che ti feci ingrato
Onde crudel si sei
Torna agli affetti miei
Figlio ritorna a me.

ARLECCHINO-ASTROLOGO

Arlecchino ha dominato sempre la situazione; nes-
suno più di lui, tanto in politica, che in matematica, ha
saputo sciogliere le più complicate regole di falsa posi-
zione.

Arlecchino però non è superbo: quando esso ha biso-
gno di aiuto lo chiede e non se ne vergogna.

Questa volta Arlecchino, visto che gli affari dramma-
tici del gran teatro politico dalla commedia passano alla far-
sa, dalla farsa al dramma, dal dramma alla tragicommedia
e dalla tragicommedia alla comitragedia, non ha potuto non
rivolgersi al suo alleato naturale ed amico politico Bar-
banera, perchè

Il ciel, la terra, ed ogni sfera,
Col suo compasso, Barbanera
Va misurando, per scoprire
Tutto quel che ha da venire.

Vedendo l'orizzonte politico guardando la capitale dif-
finitiva, meditando sugli affari scassatronici di Sicilia,
sono stato costretto a dire, con Dante:

Aiutami da lor, famoso saggio,
Ch'essi mi fan tremar la vene e i polsi.

E Barbanera è venuto; mi ha dato il suo mantello
astrologico, il suo berretto, la sua cintura zodiacale, il
suo telescopio, il compasso e il mappamondo. Solamente
ho rifiutato la verga magica, perchè la verga di Arlec-
chino è numero uno.

Fatto tutto questo, ho mandato il seguente manifesto
a tutte le potenze ed impotenze del mondo.

Pubblici rispettabili—inclite guarnigioni,
Vi supplico a non perdere—queste belle occasioni;
Mandatemi all'ufficio—subito le proposte
Ed Arlecchino astrologo—vi darà le risposte.
Con questa verga magica—io comando al destino
Firmato: *L'Umilissimo Servitore*

ARLECCHINO.

Eccomi dunque in cattedra: io sto seduto sopra una
sedia con un piede zoppo, per imitare il tripode d'A-
pollo.

—Arlecchino!—mi domanda D. Urbano—che diavolo
vedi nel cielo politico?

—Urbano mio, l'Italia—andrà sul Campidoglio.
Ma però dentro il Tevere—ti casca il portafoglio.

—Collega Arlecchino—mi dice Napoleone—che c'è
di nuovo?

—Noi stiam di un gran *fandangheto*—Luigi, alla
(vigilia,
Se non credi all'Astrologo—domanda la Sicilia.

LATRINA PUBBLICA



Effetti della notizia di un prossimo sbarco.....

—*Mein herr* Arlecchino—mi scrive D. Riconosciò—
gli affari come vanno?

—Gli affari corron, volano—sull' ali del progresso
E agli amici del *Quindici*— duole il numero appresso

—*Arlecchinoff*—mi telegrafa il Papa Russo Alessan-
droff—voglio sapere qualche cosa.

—Il mondo—dice Ovidio—il mondo è fatto a scale,
Ora scende Varsavia—ora Varsavia sale.

—Arlecchino—mi segnala Cecco Chiappo— scrivimi
a rigor di posta e fammi sapere l'oroscopo.

—Tra i salmi dell' Uffizio—c' è anche il *Dies irae*,
Il giorno del giudizio— oh! che non ha a venire?!

—Cardinale Arlecchino— mormora Pi-pio— dimmi,
dimmi qualche cosa.

—Preparati, preparati—all' ultima battaglia,
Maturansi le nespole—col tempo e colla paglia.

DOPO LO SCONFINAMENTO

Ordine del giorno

Ufficiali, sotto ufficiali e soldati,

L'ora delle *palate* è giunta: il demonio vestito da sol-
dato italiano è al nostro confine; la *tropea assomma*. Già
due compagnie del vostro bottone hanno dato pruova
della loro disciplina, ed hanno mostrato ai nemici che
i soldati dell'Angelico si portano come tanti Angeli....
per volare—Quello però che ha addolorato immensamen-
te il belligero animo del Vostro Ministro delle Armi si
è che dopo la detta scaramuccia il nostro confine è ri-
masto sguarnito, dappoichè io ho ordinato che il 1.^o
Battaglione di Zuavi si fosse colà recato, e questo Bat-
taglione vi si è negato dicendo che al confine correvano
le nespole; ho ordinato che vi andasse il 2.^o e questo
anche ha risposto *nain*, asserendo che vi correvano le
noci; ho ordinato alla Linea di andarvi e la Linea nem-
meno ha voluto obbedirmi, manifestandomi la sua ripu-
gnanza per le pere, costringendomi ad invocare quello
che non avrei mai voluto invocare, valquanto dire l'in-
tervento di una compagnia francese.

Ufficiali, sottoufficiali e soldati,

Io avrei potuto punirvi, fucilandovi tutti, e facendo-
vi dare due mila giri di bacchette sul vostro Vaticano,
o mettendovi in pane ed acqua per un mese, secondo
mi suggerisce il Ministro delle nostre Sfinanze ma con-
siderando che tale vostra disobbedienza non è stata figlia
della paura, ma della prudenza, prima virtù di un sol-
dato pappale, così vi perdono questa volta, vi benedico
e vi prometto quanto prima di condurvi a sentire la
messa in Ancona, a farvi gustare un pezzo di musica
Tedesca nel Giardino d'Inverno di Napoli, a mangiare
dei Fichi d'India in Sicilia ed in ultimo a darvi transa-
zione un capocollo di Giugliano.

Sicuro del vostro contegno e del vostro valore, finisco
col pregarvi di fasciarvi ogni sera le gambe per trovar-

vele pronte nell'ora del cimento, come fa *Purpetiello* del
Casalone coi suoi cavalli di corsa —

Meroda-Friotta.

SIAMO PRONTI

Fedeli miei,

Preparate le corde, apparecchiate i grimaldelli, pian-
tate le forche; l'ora del mio ritorno alla gloriosa stalla
degli avi miei è suonata.

I fatti del giorno lo dimostrano chiaramente: chi ha
orecchie veda, chi ha occhi odori, e chi ha naso ascolti.

Francesco due.

Caro Duca,

Finalmente possiamo mietere quello che abbiamo se-
minato.

Quello che avviene adesso in Italia è tutto opera mia;
le presenti complicazioni politiche sono tutti effetti dei
miei sudori.

Sceglietevi uno o più portafogli: non voglio che le vo-
stre fatiche rimangano senza premio.

Ho già ordinato al mio orefice una corona nuova, per-
chè quella di mio padre è stata rosicchiata dalle tignuole.

Murat.

Cittadini rossi,

Con la pialla della cospirazione e la vernice dell'*unità*
italiana ho potuto ristaurare e ripulire l'albero.

Sebbene vecchio e di cattiva fabbrica, il mio berretto
starà al suo posto e vi consolerà con la sua ombra.

Dalla mattina alla sera non veggo che Bruti maggiori
e Bruti minori; il mondo per me adesso non è altro che
un mondo di Bruti.

Siamo pronti — Viva l'Idèa!

Mazzini.

Dispacci Elettrici

IL DIRETTORE DELL'OSSERVATORE ROMANO AL
DIRETTORE DEL CORRIERE DELLA DOMENI-

CA — Mandare subito acqua teriacale — Bomba spa-
rata dentro nostro laboratorio aver fatta venire tre-
marella proto, stampatori, compositori, torcolieri—
Mandare voi articoli Napoli — miei impiegati non
avere più forza — tremare come giunghi.

ARLECCHINO ALL' ONOREVOLE PETRUCCELLI—
Vostro libro aver fatto furore — Tutti tenerlo stretto
mano—Monaci, monache, scolacarrafelle preferenza.

IL SINDACO DI PALERMO AD ARLECCHINO—Con
tutto questo avere inteso giornali — Io stare sempre
oscuro affare Scassatroni — Io seguitare non capire
niente—Giorno vedere macchie.

Direttore Proprietario—A. Mirelli

Gerente Responsabile—A. Testa

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63, 64.